

UNIONE DI COMUNI

“Metalla e il Mare”

Comuni associati:

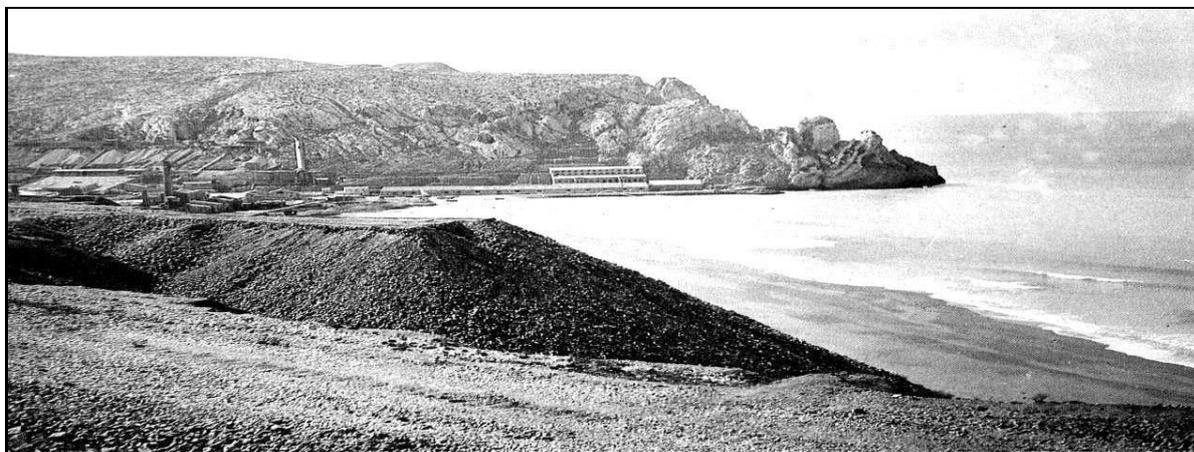
Buggerru, Fluminimaggiore, Gonnese, Domusnovas, Musei, Villamassargia, Narcao

Provincia Sud Sardegna

Via Garibaldi (ex Casa Asquer) 09010 Musei (SU)

Sito Web: www.unionemetallaeilmare.ci.it - PEC: metallaeilmare@pec.it

COMUNE DI BUGGERRU



GARA MEDIANTE PROCEDURA APERTA

PER L'APPALTO INTEGRATO PER L'AFFIDAMENTO DELLA PROGETTAZIONE ESECUTIVA, COORDINAMENTO DELLA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE, ED ESECUZIONE DEI LAVORI DI:

“MESSA IN SICUREZZA PERMANENTE AREE DEGLI EX BACINI FANGHI DI FLOTTAZIONE PROSPICIENTI PORTO BUGGERRU”

Importo complessivo a base di gara € 4.230.935,67 (di cui € 59.870,38 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso d'asta).

C.U.P. D61E13000010002

C.I.G 82561939FD

FAQ DOMANDA E RISPOSTE

Aggiornamento al 30.06.2020

QUESITO N. 1

Si chiede di confermare che una impresa, che non possieda SOA nella categoria OG12 richiesta, possa partecipare alla gara in veste di impresa consorziata esecutrice di Consorzio che possieda SOA nella predetta categoria

RISPOSTA:

Se il potenziale concorrente evidenzia di essere un consorzio di imprese artigiane, di cui all'art. 45 comma 2 lettera “b” del codice, da assimilarsi ai consorzi stabili di cui alla successiva lettera “c” del

medesimo articolo, ai consorzi di cui alle citate lettere “b” e “c” non può essere imposto di specificare le quote che saranno eseguite dai singoli consorziati, trattandosi di un organismo unitario cui imputare l'intera prestazione.

I consorzi stabili, rispondono in proprio della prestazione da eseguirsi, prestazione che viene quindi integralmente imputata al consorzio stesso (*posto che possieda i requisiti previsti dal Bando di Gara*).

Del resto l'art. 47 del codice riconosce in capo ai consorzi stabili la possibilità di cumulare in capo agli stessi i requisiti sulla disponibilità delle attrezzature, dei mezzi e dell'organico medio, ancorché posseduti dalle singole imprese consorziate.

La peculiarità dei consorzi stabili e la loro diversità rispetto a quelli ordinari o ai RTI è stata anche di recente affermata dal Consiglio di Stato, con la sentenza della Sezione III n. 865/2019

E' stato, altresì, di recente evidenziato in giurisprudenza come l'elemento essenziale per poter attribuire al consorzio la qualifica di consorzio stabile è il c.d. *elemento teleologico*, ossia l'astratta idoneità del consorzio, esplicitamente consacrata nello statuto consortile, di operare con un'autonoma struttura di impresa, capace di eseguire, anche in proprio, ovvero senza l'ausilio necessario delle strutture imprenditoriali delle consorziate, le presentazioni previste nel contratto (*ferma restando la facoltà per il consorzio, che abbia tale struttura, di eseguire le prestazioni, nei limiti consentiti, attraverso le consorziate*) (cfr. Consiglio di Stato, sez. V, 02/05/2017 n. 1984; Consiglio di Stato, sez. V, 17/01/2018 n. 276)

Uno statuto ben diverso è invece quello delle consorziate che, al contrario, siano state indicate per l'esecuzione dell'appalto, per le quali è prevista l'assunzione della responsabilità in solido con il consorzio stabile nei confronti della stazione appaltante (*art. 94, comma 1, del d.P.R. n. 207/2010¹ attualmente in vigore*), e nei confronti delle quali la giurisprudenza ha quindi ritenuto applicabili gli obblighi dichiarativi dell'art. 38 d.lgs. n. 163/2006 (*come da ultimo ricordato da questa Sezione, nella sentenze 27 aprile 2015, n. 2157 e 9 aprile 2015, n. 1824*).

¹ Art. 94. Consorzi stabili

1. I consorzi stabili di cui agli articoli 34, comma 1, lettera c), e 36 del codice, eseguono i lavori o con la propria struttura o tramite i consorziati indicati in sede di gara senza che ciò costituisca subappalto, ferma la responsabilità solidale degli stessi nei confronti della stazione appaltante.

2. I consorzi stabili conseguono la qualificazione a seguito di verifica dell'effettiva sussistenza in capo alle singole consorziate dei corrispondenti requisiti.

3. Il conseguimento della qualificazione da parte del consorzio stabile non pregiudica la contemporanea qualificazione dei singoli consorziati, ma il documento di qualificazione di questi ultimi deve riportare la segnalazione di partecipazione ad un consorzio stabile.

4. In caso di scioglimento del consorzio stabile ai consorziati sono attribuiti pro-quota i requisiti economico-finanziari e tecnico-organizzativi maturati a favore del consorzio in quanto da questi non assegnati in esecuzione ai consorziati. Le quote di assegnazione sono proporzionali all'apporto reso dai singoli consorziati nell'esecuzione dei lavori nel quinquennio antecedente.

QUESITO N. 2

Dal confronto tra lo stato dei luoghi rilevati da sopralluogo e gli elaborati di progetto (in particolare Tavv. 12b e 13) emergono discrepanze sostanziali. In particolare: - la sez. n. 38 riporta una distanza tra la linea di battigia ed il piede della discarica di oltre m 8,0 ed un dislivello di oltre m 2,0 tra la quota mare ed il piede della scogliera in progetto. Di fatto, il piede della discarica, come anche evidenziato nelle Figg. C01, C02 e C04, coincide con la linea di battigia.

Tale circostanza è confermata anche da alcuni elaborati di progetto (es. PSC) quando cita: eliminare scoscendimenti gravitativi del corpo di discarica eroso al piede dal moto ondoso e poi residui di fini'. Che vengono a contatto con le acque marine- il progetto prevede un riporto di materiale a colmare la nicchia di distacco presente in corrispondenza della sez. 38 (v. Figg. C01, C02 e C04), contenuta da un muro + scogliera al piede, da realizzarsi in area esterna e superiore alla battigia.

QUESITO: A fronte delle oggettive discrepanze tra lo stato reale dei luoghi e le indicazioni progettuali, tali che non consentono la realizzazione delle opere come progettate, è possibile prevedere modifiche delle opere di contenimento in difformità da quelle progettate, idonee al perseguimento dell'obiettivo?

Risposta

Premesso che gli 8 m di distanza a cui fa riferimento la sezione sono misurati dal livello mare (quota 0 di riferimento e non dalla linea di battigia) non esistono discrepanze fra quanto previsto in progetto e stato dei luoghi, inoltre gli aspetti di dettaglio vanno risolti nella progettazione esecutiva.

QUESITO N. 3

Il Disciplinare tecnico prescrive che durante le operazioni di riprofilatura morfologica e di disaggio dei versanti non ci deve essere caduta di materiali in mare. Per le considerazioni di cui al punto precedente, tale condizione risulta di impossibile attuazione.

QUESITO: A fronte dell'Impossibilità oggettiva di realizzare l'opera secondo le modalità progettuali, almeno nei tratti in cui il piede della discarica coincide o prossimo alla linea di battigia, possibile consentire la caduta e temporaneo deposito di materiale di risulta in mare, previa realizzazione di opere provvisori di confinamento e successiva rimozione

Risposta

Non è di competenza del comune, in linea generale le opere di contenimento anche provvisori si fanno perché il materiale non vada a finire in acqua pertanto l'impresa dovrà proporre una soluzione perché tale eventualità non avvenga.

QUESITO N. 4

Lo studio meteo marino acquisito al progetto e redatto per altra finalità stima un'altezza massima dell'onda pari a m 0,80 oltre il livello medio mare, per cui le opere di contenimento al piede della discarica risultano progettate a quota nettamente superiore al livello massimo della mareggiata attesa.

Di fatto, come chiaramente visibile da sopralluogo ed anche dalle immagini riportate in progetto (v. Figg. C01, C02 e C04), la colorazione delle rocce all'estremo nord del sito, evidenzia un'altezza d'onda, sufficientemente frequente da alterare il colore della roccia stessa, di alcuni metri.

QUESITO: A fronte di una situazione progettuale assunta chiaramente diversa e meno cautelativa di quella presumibilmente reale, previa redazione di un adeguato studio meteo-marino di supporto, è possibile prevedere la realizzazione di opere di contenimento al piede della discarica idonee a resistere a condizioni marine più critiche?

Risposta

La posizione e la quota di imposta delle opere di contenimento del piede della discarica è stata volutamente ubicata a quota superiore a quella della mareggiata attesa (al fine di evitare la modifica della

linea di costa che avrebbe implicato ulteriori valutazioni dagli uffici preposti e per avere una situazione maggiormente cautelativa.

QUESITO N. 5

Il progetto definitivo posto a base di gara prevede una riprofilatura della discarica con una sequenza di scarpate con pendenza di 45° e altezza di 5 metri, intercalate da berme orizzontali di larghezza 4 metri, realizzate in parte in scavo ed in parte in riporto, su cui lavorare con le macchine operatrici. La movimentazione di macchine operatrici di dimensioni/potenza tale che consentano di operare al prezzo di scavo previsto in computo (escavatore + dumper, circa 70 t in movimento) non è compatibile con tale profilo di progetto e non consente di operare in condizioni di sicurezza, soprattutto sui tratti di berma realizzata in riporto.

QUESITO: Al fine di garantire condizioni di sicurezza operativa, è possibile prevedere una differente riprofilatura del versante a parità superficie di ingombro e di quote?

Risposta

La riprofilatura proposta in progetto è quella approvata dal tavolo tecnico costituito da tutti gli enti regionali competenti nonché dal Ministero dell'ambiente. Qualunque modifica deve essere autorizzata da tutti gli enti deputati alla sua approvazione.

QUESITO N. 6

La Relazione di progetto prevede la copertura dei versanti con tout-venant misto a terra vegetale. Il Disciplinare tecnico non definisce: le percentuali della miscela tra i materiali indicati le caratteristiche chimiche del materiale di copertura. QUESITO: A) quale deve essere la composizione del materiale di copertura?

Vedasi risposta successiva e risposta formulata nel successivo punto 8

B) quali devono essere i valori di riferimento per la caratterizzazione chimica di tale materiale: i limiti previsti dal D.Lgs. 152/06 in funzione della destinazione urbanistica del sito o, trattandosi di area compresa entro un SIN, i valori di fondo naturale?

Risposta

Il materiale da utilizzare dovrà essere compatibile con i limiti previsti dal D.Lgs. 152/06 in funzione della destinazione urbanistica.

QUESITO N. 7

Nel Disciplinare tecnico non si rilevano le caratteristiche costruttive e prestazionali dei micropali e della biostuoia prevista in progetto. Per altro, dalla rappresentazione grafica (priva di legenda delle retinature) pare che i micropali non siano intestati nella roccia sottostante i rifiuti, come descritto in Relazione.

QUESITO: Si prega precisare le caratteristiche costruttive e prestazionali dei predetti materiali e manufatti.

Risposta

I micropali sono intestati su comparto roccioso (panchina tirreniana che sovrasta il comparto carbonatico, vedasi pag 35 Allegato G, retino arancione tavola 13, immagine tavola 12 b) Le caratteristiche dei micropali sono rilevabili dalla tavola 13 e dalla voce di computo 41 le caratteristiche della biostuoia dalla voce di computo n° 36

QUESITO N. 8

Il progetto prevede il fissaggio delle reti di consolidamento del versante nord con ancoraggi di lunghezza omogenea di m 2,0, che, dalla rappresentazione grafica, paiono grafica (in assenza di legenda delle retinature) non raggiungere la roccia competente sottostante, ma essere inghiassati nel tout-venant e quindi privi di tenuta.

QUESITO: si chiede di confermare tale circostanza.

RISPOSTA

Nella parte di discarica interessata da questo intervento lo spessore di materiale di discarica è limitato, al di sotto di tale spessore è presente uno strato di detrito di falda naturale competente e parzialmente cementato, i chiodi vanno ad interessare tale strato che garantisce la tenuta. La funzione della chiodatura non è quella di ancorare la discarica al comparto roccioso (ubicato a profondità variabile) ma quella di stabilizzarla permettendo di fissare la rete e stendere le biostuoie.

QUESITO N. 9

Il computo metrico prevede la sola semina (inerbimento) delle superfici, mentre il Disciplinare tecnico ed il Piano di manutenzione prevedono anche l'impianto di talee. Inoltre, prevista un attecchimento del 100%, del tutto improponibile sul substrato previsto.

QUESITO: si chiede di fornire precisazioni in merito.

Per chiarire tale aspetto si riporta uno stralcio della relazione di compatibilità paesaggistica:

Pag 38

Per il rivestimento delle superfici della discarica e dell'area di abbancamento fini è stato scelto di utilizzare uno strato di rivestimento delle scarpate costituito da una miscela di stabilizzato di cava 0-40 mm e terra vegetale con spessore di 25 cm (la presenza dello stabilizzato di cava garantisce un adeguato angolo di attrito che rende stabile il pendio, mentre la frazione di terra vegetale favorisce l'attecchimento delle specie erbacee scelte per il rinverdimento).

Tale scelta risponde a due diverse esigenze:

☒ assicurare la stabilità del rivestimento in quanto la sola terra vegetale, non avendo un adeguato angolo d'attrito interno non garantirebbe la stabilità del rivestimento;

☒ riprodurre sia dal punto di vista compositivo, sia dal punto di vista cromatico la superficie esistente della discarica attuale costituita da materiale ghiaioso e frazione fine.

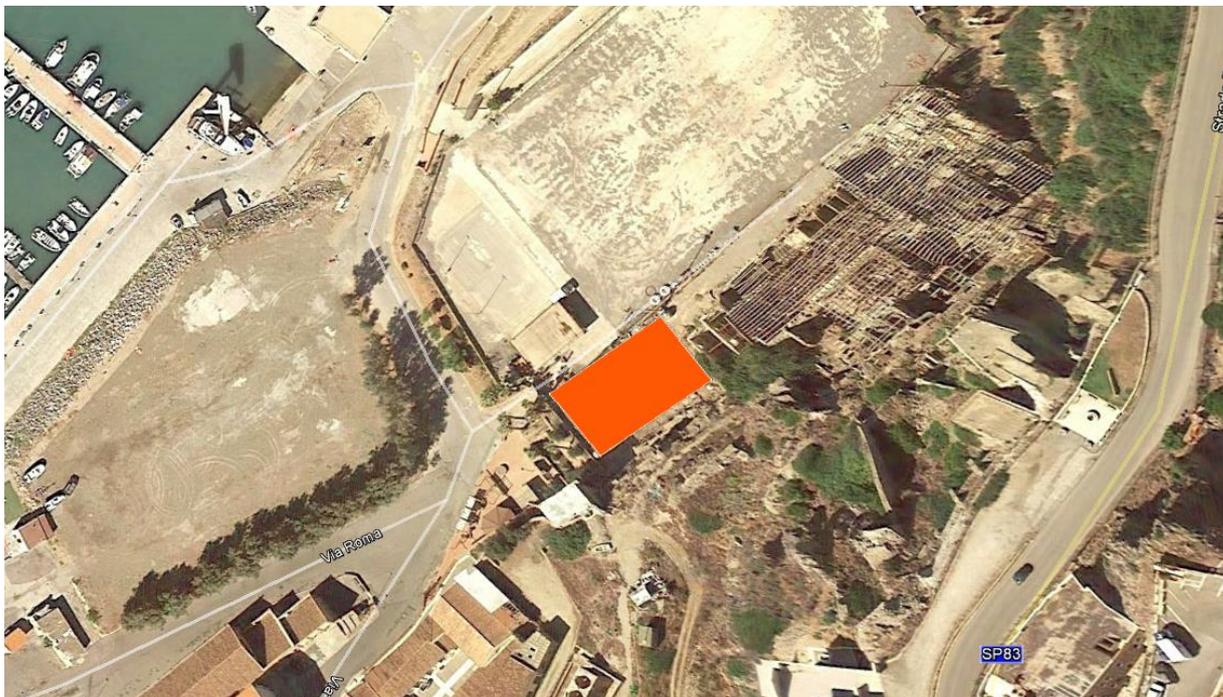
Le specie da utilizzare per la realizzazione della copertura vegetale sono quelle tipiche colonizzatrici delle discariche minerarie quali Euphorbia pythusa, elicriso (Helichrysum microphyllum), santolina (Santolina corsica) e tra gli arbusti le spinose Genista sulcitana e Genista corsica o endemiche come il Limonium merxmulleri che colonizza diverse aree.

La funzione della terra vegetale è esclusivamente quella di favorire il primo attecchimento delle essenze seminate. Nella progettazione esecutiva l'impresa, tenendo conto delle finalità della progettazione dovrà proporre la miscela di stabilizzato e terra vegetale più idonea a tale scopo.

QUESITO N. 10

In nessun elaborato progettuale si rinvenivano indicazioni in merito all'ubicazione dell'area di cantiere.

QUESITO: si richiede che vengano fornite indicazioni circa la disponibilità di aree, esterne a quelle di intervento, in cui ubicare il cantiere.



Possibile area cantiere da confermare

10. Il progetto prevede che

a) la costruzione degli argini di contenimento dei fini nell'area di deposito camper avvenga utilizzando parte del tout-venant in surplus della riprofilatura della discarica;

Risposta

Si

b) detti argini siano realizzati con materiali limoso-argillosi.

Risposta

No devono essere realizzati con il materiale della discarica, idoneo a tale scopo

QUESITO N. 11

Negli elaborati di progetto non risultano analisi granulometriche e geotecniche dei materiali di scavo, da cui si evinca tale possibilità.

QUESITO: si richiede che venga fornita almeno un'analisi granulometrica rappresentativa dei materiali di scavo della discarica per verificare la fattibilità progettuale.

Risposta

Tutte le informazioni utili per la progettazione sono contenute nell'elaborato di progetto "Allegato C relazione geotecnica" (vedasi pag 38 tabella stratigrafie dei pozzetti)

QUESITO N. 12

Tra gli elaborati progettuali non presente la caratterizzazione chimica dei rifiuti minerali da movimentare. L'assenza di tale elemento non consente di progettare e realizzare l'opera in condizioni di sicurezza igienico-sanitaria ed ambientale.

QUESITO: si richiede che vengano forniti gli esiti della caratterizzazione.

Risposta

Si trasmette piano di caratterizzazione eseguito da IGEA S.P.A.